

Quota 100: [Anaao](#), in 3 anni potrebbero uscire 38 mila medici

Fnopi, via subito 22mila infermieri. Carenza arriva a 76 mila

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 AGO - Tra il 2019 e il 2021 utilizzando Quota 100 possono chiedere di andare in pensione tutti i dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale (Ssn) nati tra il 1954 e il 1959: sei classi che corrispondono a 38 mila camici bianchi su 105 mila. Sono le stime, anche in base ai dati Inps, elaborate dal sindacato medici e dirigenti sanitari del Ssn [Anaao](#) Assomed. Tuttavia, spiega il segretario nazionale Carlo Palermo, si ritiene che ad uscire tra il 2019 e il 2021 saranno effettivamente 24 mila medici, 8 mila all'anno. Il freno sta nelle penalizzazioni del sistema Quota 100: a partire dalle limitazioni sulla libera professione, al divieto di cumuli, al taglio calibrato sul livello di contribuzione.

"E' auspicabile che i medici che escono, vengano immediatamente sostituiti sfruttando il Decreto Calabria - dice Palermo - tenendo conto che attualmente mancano nel Ssn 8 mila medici per via del blocco delle assunzioni".

LOG/

S04 QBKN

Quota 100: [Anaa](#), in 3 anni potrebbero uscire 38 mila medici (2)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 AGO - "La mancata sostituzione degli 8 mila professionisti che andranno in pensione ogni anno e per tre anni continua Palermo - creerebbe ulteriori vuoti nelle unità operative che si ripercuoterebbero sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini".

Non va meglio sul fronte degli infermieri. Secondo i calcoli del Centro studi della Fnopi (Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche) i potenziali aventi diritto ad andare in pensione da subito con Quota 100 sono 75 mila. Ma anche in questo caso le penalizzazioni del sistema dovrebbero portare un numero molto più basso di infermieri ad uscire, pari a 22 mila persone su un totale di 280 mila infermieri del Servizio sanitario nazionale. "A questi 22 mila - sottolinea il portavoce di Fnopi Tonino Aceti - vanno aggiunti 11.500 che escono per normale pensionamento, quindi si arriva a 33.500 infermieri in meno sul campo". Questo significa, dice, che "aggiunti ai professionisti che già mancavano si arriva ad una carenza di 76 mila infermieri".

Secondo gli standard internazionali, negli ospedali il rapporto tra infermieri e pazienti deve essere di 1 a 6. "Se le uscite con Quota 100 saranno come dicono le stime, in regioni come la Campania dove attualmente c'è 1 infermiere per 16-17 pazienti, si potrebbe arrivare a un rapporto di 1 a 19", mette in evidenza la Federazione. "Le Regioni maggiormente in sofferenza sono quelle del Sud - conclude Aceti - quelle in piano di rientro. Con un minor numero di infermieri sul campo, aumenta ovviamente il rischio per la salute dei malati". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

>>>ANSA/ Quota 100 nella P.a, l'80% esce da enti locali e sanità

I primi dati dell'Inps sull'avvio, ad agosto lasciano in 10.336

ROMA

(di Marianna Berti)

(ANSA) - ROMA, 21 AGO - Con agosto arrivano vacanze e pensione, anticipata. Funziona così per i dipendenti pubblici che agganciano i 62 anni di età e i 38 di contributi chiesti da Quota 100, operativa nella P.a proprio a partire dal mese in corso. Le domande di uscita anticipata ammontano a 10.336, fa sapere l'Inps diffondendo i primi dati ufficiali sugli effetti della misura varata dal governo giallo-verde.

Nel privato il meccanismo è attivo già da aprile mentre si è preferito dare un po' più di tempo agli uffici pubblici per organizzarsi, viste le carenze di personale ereditate dal blocco del turnover. Buchi sentiti soprattutto nelle amministrazioni direttamente al servizio del cittadino. E infatti gli addii, almeno stando alla prima tranche, si concentrano proprio negli ospedali e negli enti locali.

Dati alla mano circa l'80% se ne va dalle autonomie e dalla sanità. Ecco che da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, ben 5.694. La sanità se ne accaparra oltre un quinto, il 22,6%, corrispondente a 2.344 domande di ritiro. Di queste la stragrande maggioranza proviene da infermieri, fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio, amministrativi (2.023). Mentre per ora le uscite di medici, che ovviamente rappresentano un universo più limitato, sono contenute (321 insieme ai veterinari). Un'altra fetta importante fa capo a ministeri e agenzie fiscali (1.612). Ma il bilancio sarebbe destinato ad aumentare. Tra Quota 100 e Legge Fornero la previsione è di 250 mila uscite solo per quest'anno.

Basti pensare che il sindacato della categoria, [Anaa](#) Assomed vede papabili per Quota 100 circa 38 mila medici in tre anni. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti a causa di "penalizzazioni" che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumuli, sostiene l'[Anaa](#). L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24 mila unità. Ai pensionamenti dei camici bianchi si aggiungono quelli dei cosiddetti paramedici. L'emergenza diventerà ben presto palpabile anche nella scuola, stando sempre alle stime dei sindacati. A settembre infatti si apre la finestra per gli abbandoni dei prof. Per garantire le lezioni, è la denuncia, si dovrà ricorrere a migliaia di supplenti.

L'esodo si sta concentrando nei "comparti della P.a dove il lavoro è più faticoso ma che paradossalmente sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini", fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino. In altre parole il rischio di disagi è dietro l'angolo per chi bussa alle porte di un'amministrazione pubblica. La Cgil accusa la ministra Giulia Bongiorno di avere inferto "un colpo mortale" al settore. "Non ci resta ormai che aspettare il nuovo esecutivo", dice il numero uno della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, invocando assunzioni, stabilizzazioni e scorrimento delle graduatorie. La Uil Fpl prevede addirittura "400 mila" persone in fuga dalla P.a.

Un'emorragia che era nelle cose, data l'età avanzata dei dipendenti pubblici, e che Quota 100 non fa che "accelerare". Le proporzioni del fenomeno sono tali che tante amministrazioni, soprattutto quelle più piccole, non riescono a farvi fronte da sole. A lanciare l'allarme è la Fp Cgil di Bergamo. Lo sblocco totale del turnover, viene spiegato, "ha colto impreparati molti Comuni", che faticano a indire concorsi e portarli a termine in tempi rapidi. Una via d'uscita potrebbe essere il concorso unico, che vede più enti mettersi insieme. Il problema sollevato dal sindacato è chiaro: è difficile immaginare un ricambio, che porti a una sostituzione immediata di chi se ne va, senza un piano che accompagni tutta la P.a. Un piano che Cgil, Cisl e Uil definiscono "straordinario" e non più procrastinabile. (ANSA).

Y08-CHO/
S0A QBXB

Pubblico impiego

Quota 100, allarme medici e infermieri: 100 mila a casa in 3 anni

Diecimila uscite solo nel mese di agosto. Ma è a settembre che si prevede il boom. È allarme per sanità, scuola, enti locali: con Quota 100, migliaia di dipendenti della Pa potrebbero scegliere la pensione anticipata con il rischio, avvertono i sindacati, di gravi carenze proprio nei servizi per i cittadini. «Ci sono 400 mila dipendenti pronti ad andare in pensione», dice Michelangelo Librandi (Uil-Fpl), che parla di «emorragia accelerata». Il sindacato medici e dirigenti

sanitari (Anaa Assomed) lancia l'allarme: «In tre anni potrebbero andare via 38 mila medici». Cui si aggiungerebbero 75 mila infermieri, secondo la Fnopi (Federazione infermieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

I medici in uscita

38mila

Le uscite possibili

Tra il 2019 e il 2021 dal Servizio sanitario potrebbero uscire i medici classe '54-'59 (Anao)

24mila

Le uscite reali

In realtà saranno 8mila all'anno i medici in uscita

33.500

Gli infermieri in meno

Nei prossimi anni (Fnopi)

ECONOMIA

Venerdì 23 Agosto - agg. 14:22

Pensioni, con quota 100 nella Pa 8 dipendenti statali su 10 via da enti locali e Sanità

ECONOMIA > NEWS

Mercoledì 21 Agosto 2019



Otto dipendenti pubblici su 10 che andranno in pensione in agosto con [quota 100](#) - il primo mese in cui si potrà sfruttare l'anticipo previsto per chi ha almeno 62 anni e 38 di contributi - provengono dagli enti pubblici e dalla Sanità. È quanto emerge dai primi dati Inps anticipati dall'Ansa.

Nel privato il meccanismo è attivo già da aprile mentre si è preferito dare un po' più di tempo agli uffici pubblici per organizzarsi, viste le carenze di personale ereditate dal blocco del turnover. Buchi

sentiti soprattutto nelle amministrazioni direttamente al servizio del cittadino. E infatti gli addii, almeno stando alla prima tranche, si concentrano proprio negli ospedali e negli enti locali.

Dati alla mano circa l'80% se ne va dalle autonomie e dalla sanità. Ecco che da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, ben 5.694. La sanità se ne accaparra oltre un quinto, il 22,6%, corrispondente a 2.344 domande di ritiro. Di queste la stragrande maggioranza proviene da infermieri, fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio, amministrativi (2.023). Mentre per ora le uscite di medici, che ovviamente rappresentano un universo più limitato, sono contenute (321 insieme ai veterinari). Un'altra fetta importante fa capo a ministeri e agenzie fiscali (1.612). Ma il bilancio sarebbe destinato ad aumentare. Tra Quota 100 e Legge Fornero la previsione è di 250 mila uscite solo per quest'anno.

Basti pensare che il sindacato della categoria, Anaa Assomed vede papabili per Quota 100 circa 38 mila medici in tre anni. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti a causa di «penalizzazioni» che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumuli, sostiene l'Anaa. L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24 mila unità. Ai pensionamenti dei camici bianchi si aggiungono quelli dei cosiddetti paramedici.

L'emergenza diventerà ben presto palpabile anche nella scuola, stando sempre alle stime dei sindacati. A settembre infatti si apre la finestra per gli abbandoni dei prof. Per garantire le lezioni, è la denuncia, si dovrà ricorrere a migliaia di supplenti.

L'esodo si sta concentrando nei «comparti della Pa dove il lavoro è più faticoso ma che paradossalmente sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini», fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino. In altre parole il rischio di disagi è dietro l'angolo per chi busca alle porte di un'amministrazione pubblica. La Cgil accusa la ministra Giulia Bongiorno di avere inferto «un colpo mortale» al settore. «Non ci resta ormai che aspettare il nuovo esecutivo», dice il numero uno della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, invocando assunzioni, stabilizzazioni e scorrimento delle graduatorie. La Uil Fpl prevede addirittura «400 mila» persone in fuga dalla P.a. Un'emorragia che era nelle cose, data l'età avanzata dei dipendenti pubblici, e che Quota 100 non fa che «accelerare».

Le proporzioni del fenomeno sono tali che tante amministrazioni, soprattutto quelle più piccole, non riescono a farvi fronte da sole. A lanciare l'allarme è la Fp Cgil di Bergamo. Lo sblocco totale del turnover, viene spiegato, «ha colto impreparati molti Comuni», che faticano a indire concorsi e portarli a termine in tempi rapidi. Una via d'uscita potrebbe essere il concorso unico, che vede più enti mettersi insieme. Il problema sollevato dal sindacato è chiaro: è difficile immaginare un ricambio, che porti a una sostituzione immediata di chi se ne va, senza un piano che accompagni tutta la Pa. Un piano che Cgil, Cisl e Uil definiscono «straordinario» e non più procrastinabile.

Ultimo aggiornamento: 19:00
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[POTREBBE INTERESSARTI](#)

I DISASTRI LASCIATI IN EREDITÀ DAL GOVERNO LEGA-CINQUE STELLE/1

«Quota 100», via in 10 mila. Ma la P. A. è bloccata

MARIO PIERRO

■ ■ Uno dei pasticci lasciati in eredità dal governo Conte è quello su «Quota 100» nella pubblica amministrazione. I concorsi necessari per rimpiazzare chi ha fatto richiesta di andare in pensione anticipata. Secondo l'Inps ammontano in generale a 10.336, più della metà - il 55% - delle domande di pensionamento è arrivata dagli enti locali (Comuni, Regioni, Province). Segue la sanità - paramedici, amministrativi e tecnici - con 2.023 richieste, che si sommano alle 321 di medici e veterinari. Dai ministeri e agenzie fiscali sono arrivate 1.612 richieste, dalla scuola solo 240 domande. Ma il vero banco di prova sarà a settembre, quando sono attese migliaia di richieste con l'inizio dell'anno scolastico 2019-2020 (si veda l'articolo a fianco).

L'ex ministra leghista della pubblica amministrazione Giulia Bongiorno ha prima annunciato lo sblocco del turnover, per poi bloccarlo di fatto fino al 2020 nella legge di bilancio, e non ha cancellato le norme che impediscono di assumere in sanità. Dunque le persone che andranno in pensione, in maggioranza dai

servizi erogati direttamente ai cittadini, non saranno contestualmente sostituite. Lo saranno successivamente, tenendo in conto che per l'indizione di concorsi, senza contare lo scorrimento delle graduatorie, servono tempi biblici. La fine del governo pentaleghista ritarderà ancora di più questa tempistica, o la sospenderà del tutto, rischiando di peggiorare situazioni che hanno superato già il limite, mentre la «quota 100» continuerà ad operare. Un disastro.

«La P.a. è già sotto organico di 253 mila persone e ci sono altri 400 mila dipendenti pronti ad andare in pensione, un'emorragia accelerata, come già verificato solo ad agosto, dalle uscite anticipate con lo scivolo consentito da quota 100 - sostiene Michelangelo Librandi, Segretario Generale della Uil Fpl - serve, con urgenza, un piano straordinario di assunzioni perché lo sblocco del turnover non è sufficiente: ospedali e uffici pubblici sono già in ginocchio».

«Ci vuole la proroga delle graduatorie degli idonei, la stabilizzazione dei precari e nuove assunzioni - sostiene Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil - Il ministro della Pa

Bongiorno aveva totalmente sbagliato linea, altro che qualificazione e innovazione della P.a. La Pubblica amministrazione ha subito dalle politiche della Bongiorno un colpo mortale. L'anno che abbiamo perso si dovrà adesso recuperare con misure straordinarie per l'occupazione e, soprattutto, per la prossima finestra d'uscita andrebbe data certezza ai lavoratori su trattamento di fine servizio per il quale, a dispetto dei proclami passati, manca ancora decreti attuativi».

Per il sindacato medici e dirigenti sanitari Anaa Assomede grande è l'emergenza nella sanità. Tra il 2019 e il 2021 utilizzando «quota 100» possono andare in pensione tutti i dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale nati tra il 1954 e il 1959: sei classi che corrispondono a 38 mila camici bianchi su 105 mila. Per il segretario nazionale Carlo Palermo tra il 2019 e il 2021 andranno effettivamente in pensione 24 mila medici, 8 mila all'anno. Il freno sta nelle penalizzazioni del sistema «quota 100»: a partire dalle limitazioni sulla libera professione, al divieto di cumuli, al taglio calibrato sul livello di contribuzione. La mancata sostituzione degli 8 mila professioni-

sti che andranno in pensione ogni anno e per tre anni - sostiene Palermo - creerebbe ulteriori vuoti nelle unità operative che si ripercuoterebbero sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini».

Tra gli infermieri, secondo i calcoli del Centro studi della Fnopi (Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche), i potenziali aventi diritto ad andare in pensione da subito con quota 100 sono 75 mila, potrebbero uscire 22 mila persone su un totale di 280 mila infermieri. «A questi 22 mila - sostiene il portavoce Fnopi Tonino Aceti - vanno aggiunti 11.500 che escono per normale pensionamento, quindi si arriva a 33.500 infermieri in meno sul campo». Le regioni maggiormente in sofferenza sono quelle del Sud in piano di rientro. Con un minor numero di infermieri sul campo, aumenterà il rischio per la salute dei malati.

**Sorrentino (Cgil):
«Le politiche
della ex ministra
Bongiorno
un colpo mortale»**

TRENTAMILA IN FUGA

Allarme pensioni
Quota 100 svuota
ospedali e scuole

MARIN ■ A pagina 21

Quota 100, l'esodo degli statali Subito a casa 18mila insegnanti

I sindacati: «Si svuotano scuole e ospedali, è emergenza

Claudia Marin

■ ROMA

POCO meno di undicimila pensionamenti nella Pubblica amministrazione ad agosto (8 su 10 negli enti locali e nella sanità) e una valanga di circa 18mila uscite a settembre nella scuola: è il primo bilancio dell'operazione Quota 100 nel pubblico impiego. Bilancio che non tiene conto dei pensionamenti ordinari che, sempre, nella scuola sono oltre 15mila, per un totale 33mila prof e dipendenti amministrativi che lasceranno aule e segreterie, con la prospettiva di molte lezioni affidate a supplenti: un docente su 5 sarà precario.

Le domande di uscita anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi ammontano nella Pa in senso stretto a 10.336: a differenza

che nel privato, la prima finestra per lasciare il lavoro è fissata proprio nel mese di agosto. Circa l'80% se ne va da autonomie locali e sanità: da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, mentre un altro 22,6% (2.344) viene dalla sani-

tà (infermieri, fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio). Le uscite dei medici, almeno per il momento, sono contenute (321 insieme ai veterinari).

MA, se alla via di uscita anticipata si sommano i pensionamenti ordinari, il bilancio sale notevolmente: la previsione è di 250mila lavoratori solo per quest'anno. Non solo: il sindacato della categoria, Anaa Assomed, vede papabili per Quota 100 circa 38mila medici in 3 anni. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti, a causa di 'penalizzazioni' che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumuli, sostiene l'Anaa. L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24mila unità. E non va meglio sul fronte degli infermieri: secondo i calcoli del Centro studi della Fnopi (Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche)

che) i potenziali aventi diritto ad andare in pensione da subito con Quota 100 sono 75mila, in realtà si scenderebbe a 22mila persone su un totale di 280mila infermieri del Servizio sanitario nazionale.

L'esodo si sta concentrando nei «comparti della Pa dove il lavoro è più faticoso ma che, paradossalmente, sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini», fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino. «Non ci resta che aspettare il nuovo esecutivo», dice il leader della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, invocando assunzioni, stabilizzazioni e scorrimento

delle graduatorie. Lo sblocco totale del turnover d'altra parte «ha colto impreparati molti Comuni», che faticano a indire concorsi e portarli a termine in tempi rapidi.

QUEL che è certo è che, nell'immediato, sarà principalmente nella scuola che si concentrerà l'emergenza. Di fatto Quota 100 ha accelerato la carenza di prof perché i posti lasciati liberi dai pensionati che usciranno con questo meccanismo non verranno coperti da personale di ruolo: le domande potevano arrivare all'Inps entro febbraio e i numeri non sono stati elaborati alle scadenze utili. Come se non bastasse, la caduta del governo Conte rischia di travolgere definitivamente il decreto per la stabilizzazione dei precari della scuola approvato il 6 agosto scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGOSTO E SETTEMBRE

In due mesi oltre 30mila dipendenti lasceranno amministrazioni e istituti



ECONOMISTA Già consigliere economico del governo, Pasquale Tridico, 44 anni, è stato scelto per guidare l'Inps dal premier Conte nel febbraio scorso

Pensioni. Quota 100, l'esodo degli statali. Subito a casa 18mila insegnanti

I sindacati: "Si svuotano scuole e ospedali, è emergenza"

di **CLAUDIA MARIN**

Ultimo aggiornamento il 22 agosto 2019 alle 13:28



Pasquale Tridico, presidente Inps (foto Imagoeconomica)

Roma, 22 agosto 2019 - Poco meno di undicimila pensionamenti nella Pubblica amministrazione ad agosto (8 su 10 negli enti locali e nella sanità) e una valanga di circa 18mila uscite a settembre nella scuola: è il primo bilancio dell'**operazione Quota 100** nel pubblico impiego. Bilancio che non tiene conto dei pensionamenti ordinari che, sempre, nella **scuola** sono oltre 15mila, per un totale 33mila prof e dipendenti amministrativi che lasceranno aule e segreterie, con la prospettiva di molte lezioni affidate a supplenti: **un docente su 5 sarà precario**. Le domande di uscita anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi ammontano nella Pa in senso stretto a 10.336: a differenza che nel privato, la prima finestra per lasciare il lavoro è fissata proprio nel mese di agosto. Circa l'80% se ne va da autonomie locali e sanità: da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, mentre un altro 22,6% (2.344) viene dalla sanità (infermieri, fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio).

Le **uscite dei medici**, almeno per il momento, sono contenute (321 insieme ai veterinari). Ma, se alla via di uscita anticipata si sommano i pensionamenti ordinari, il bilancio sale notevolmente: la previsione è di 250mila lavoratori solo per quest'anno. Non solo: il sindacato della categoria, Anaa Assomed, vede papabili per Quota 100 circa **38mila medici in 3 anni**. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti, a causa di 'penalizzazioni' che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumuli, sostiene l'Anaa. L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24mila unità. E non va meglio sul fronte degli **infermieri**: secondo i calcoli del Centro studi della Fnopi (Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche) i potenziali aventi diritto ad andare in pensione da subito con Quota 100 sono 75mila, in realtà si scenderebbe a 22mila persone su un totale di 280mila infermieri del Servizio sanitario nazionale. L'esodo si sta concentrando nei «comparti della Pa dove il lavoro è più faticoso ma che, paradossalmente, sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini», fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino.

"Non ci resta che aspettare il nuovo esecutivo", dice il leader della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, invocando assunzioni, stabilizzazioni e scorrimento delle graduatorie. Lo **sblocco totale del turnover** d'altra parte "ha colto impreparati molti Comuni",

che faticano a indire concorsi e portarli a termine in tempi rapidi.

Quel che è certo è che, nell'immediato, sarà principalmente nella scuola che si concentrerà l'emergenza. Di fatto Quota 100 ha accelerato la carenza di prof perché i posti lasciati liberi dai pensionati che usciranno con questo meccanismo non verranno coperti da personale di ruolo: le domande potevano arrivare all'Inps entro febbraio e i numeri non sono stati elaborati alle scadenze utili. Come se non bastasse, la caduta del governo Conte rischia di travolgere definitivamente il decreto per la stabilizzazione dei precari della scuola approvato il 6 agosto scorso.

INPS. Otto dipendenti su 10 che escono ad agosto provengono da enti pubblici e sanità

Quota 100 nella P.A. Oltre 10mila domande

Il 55% delle istanze di pensione arriva dagli impiegati di Regioni, Province e Comuni, il 22,6% da paramedici e tecnici sanitari

Marianna Berti
ROMA

Con agosto arrivano vacanze e pensione, anticipata. Funziona così per i dipendenti pubblici che agguanciano i 62 anni di età e i 38 di contributi chiesti da Quota 100, operativi nella Pa proprio a partire dal mese in corso. Le domande di uscita anticipata ammontano a 10.336, fa sapere l'Inps diffondendo i primi dati ufficiali sugli effetti della misura varata dal governo giallo-verde. Nel privato il meccanismo è attivo già da aprile mentre si è preferito dare un pò più di tempo agli uffici pubblici per organizzarsi, viste le carenze di personale ereditate dal blocco del turnover. Buchi sentiti soprattutto nelle amministrazioni direttamente al servizio del cittadino. E infatti gli addii, almeno stando alla prima tranche, si concentrano proprio negli ospedali e negli enti locali. Dati alla mano circa l'80% se ne va dalle autonomie e dalla sanità. Ecco che da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, ben 5.694. La sanità se ne accaparra oltre un quinto, il 22,6%, corrispondente a 2.344 domande di ritiro. Di queste la stragrande maggioranza proviene da infermieri,

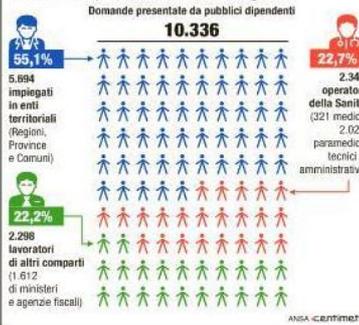
fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio, amministrativi (2.023). Mentre per ora le uscite di medici, che ovviamente rappresentano un universo più limitato, sono contenute (32) insieme ai veterinari). Un'altra fetta importante fa capo a ministeri e agenzie fiscali (1.612). Ma il bilancio sarebbe destinato ad aumentare. Tra Quota 100 e Legge Fornero la previsione è di 250 mila uscite solo per quest'anno. Basti pensare che il sindacato della categoria, **Anaao** Assomede vede papabili per Quota 100 circa 38 mila medici in tre anni. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti a causa di «penalizzazioni» che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumuli, sostiene l'**Anaao**. L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24 mila unità. Ai pensionamenti dei camici bianchi si aggiungono quelli dei cosiddetti paramedici. L'emergenza diventerà ben presto palpabile anche nella scuola, stando sempre alle stime dei sindacati.

A settembre infatti si apre la finestra per gli abbandoni dei prof. Per garantire le lezioni, è la denuncia, si dovrà ricorrere a migliaia di supplenti. L'esodo si sta concentrando nei «comparti della

I dati dell'Inps

Gli statali a "quota 100"

Primi dati ufficiali Inps: richieste di uscita dal mese di agosto



Le richieste di uscita nel pubblico possono essere presentate solo da agosto

Il sindacato della Funzione pubblica della Uil prevede 400mila persone in fuga

P.a. dove il lavoro è più faticoso ma che paradossalmente sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini», fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino. In altre parole il rischio di disagio è dietro l'angolo per chi busa alle porte di un'amministrazione pubblica. La Cgil accusa la ministra Giulia Bongiorno di avere inferto «un colpo mortale» al settore. «Non ci resta ormai che aspettare il nuovo esecutivo», dice il numero uno della Cisl Fp, Maurizio Petriccioli, invocando assunzioni, stabilizzazioni e scorrimento delle graduatorie.

La Uil Fpl prevede 400 mila persone in fuga dalla P.a. •

Quota 100: l'80% esce da enti pubblici e sanità



Dall'Inps. Sono 10.336 le domande accolte

Previdenza

L'emergenza coinvolge anche il mondo della scuola

ROMA. Con agosto arrivano vacanze e pensione, anticipata. Funziona così per i dipendenti pubblici che agganciano i 62 anni di età e i 38 di contributi chiesti da Quota 100, operativa nella P.a proprio a partire dal mese in corso. Le domande di uscita anticipata ammontano a 10.336, fa sapere l'Inps diffondendo i primi dati ufficiali sugli effetti della

misura varata dal governo giallo-verde.

Nel privato il meccanismo è attivo già da aprile mentre si è preferito dare un pò più di tempo agli uffici pubblici per organizzarsi, viste le carenze di personale ereditate dal blocco del turnover. Buchi sentiti soprattutto nelle amministrazioni direttamente al servizio del cittadino. E infatti gli addii, almeno stando alla prima tranche, si concentrano proprio negli ospedali e negli enti locali. Dati alla mano circa l'80% se ne va dalle autonomie e dalla sanità. Ecco che da Comuni, Regioni e Province arriva il 55,1% delle richieste, ben 5.694. La sanità se ne accaparra oltre un quinto, il 22,6%, corrispon-

dente a 2.344 domande di ritiro.

Di queste la stragrande maggioranza proviene da infermieri, fisioterapisti, analisti, tecnici radiologi o di laboratorio, amministrativi (2.023). Mentre per ora le uscite di medici, che ovviamente rappresentano un universo più limitato, sono contenute (321 insieme ai veterinari). Un'altra fetta importante fa capo a ministeri e agenzie fiscali (1.612). Ma il bilancio sarebbe destinato ad aumentare.

Tra Quota 100 e Legge Fornero la previsione è di 250mila uscite solo per quest'anno. Basti pensare che il sindacato della categoria, **Anaao** Assomed vede papabili per Quota 100 circa 38mila medici in tre anni. Ma l'uscita anticipata non converrebbe a molti a causa di «penalizzazioni» che vanno dai limiti alla libera professione al divieto di cumuli, sostiene l'**Anaao**. L'effettiva fuoriuscita si manterrebbe così intorno alle 24mila unità. Ai pensionamenti dei camici bianchi si aggiungono quelli dei cosiddetti paramedici.

L'emergenza diventerà ben presto palpabile anche nella scuola, stando sempre alle stime dei sindacati. A settembre infatti si apre la finestra per gli abbandoni dei prof. Per garantire le lezioni, è la denuncia, si dovrà ricorrere a migliaia di supplenti. L'esodo si sta concentrando nei «comparti della P.a dove il lavoro è più faticoso ma che paradossalmente sono proprio quelli che erogano i servizi ai cittadini», fa notare la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino. //

Pensioni e Quota 100: è esodo nella PA, ma il turnover non c'è

👤 Sara Nicosia | 📅 23 Agosto 2019 - 10:24 | Commenti: 0

Con Quota 100 ad agosto sono stati oltre 10mila i dipendenti pubblici ad aver usufruito del pensionamento anticipato. A settembre si aggiungeranno altri 17mila insegnanti e il turnover con le assunzioni dei giovani tarda ad arrivare.



Pensioni e Quota 100 continua a essere, a buona causa, il tema caldo di un agosto infuocato dalla **crisi di governo**. Insieme alle dimissioni di Conte, alle incertezze sul futuro del nuovo esecutivo e all'affacciarsi di una **maggioranza M5S-Pd** (la possibile coalizione giallo-rossa mette ancora più **incertezza sul sistema pensionistico in generale**), si affianca lo spettro dell'esodo nella **pubblica amministrazione**.

Tutto succede grazie, o a causa, di **Quota 100**. Basti pensare che solo durante il mese di agosto sono stati più di **10mila** i dipendenti pubblici a fare rotta sul pensionamento anticipato e, insieme a loro, molti altri si aggiungeranno con l'arrivo di settembre.



Il numero finale di esodati dalla pubblica amministrazione con le uscite di settembre dovrebbe aggirarsi intorno ai **27mila**. Chi sono? Si tratta di **17mila**

insegnanti che salteranno l'avvio del nuovo **anno scolastico 2019/2020** per godersi il meritato riposo.

Insomma la prima vera finestra di Quota 100 nella pubblica amministrazione si è ufficialmente aperta e le conseguenze si fanno già sentire, un pò in tutti i settori.

Pensioni e Quota 100, lontane le assunzioni dei giovani

Quota 100 ha fatto colpo soprattutto sui **dipendenti pubblici**: le oltre **10mila** uscite di **pensionamento anticipato** si riversano soprattutto nella sanità e negli enti locali.

Ad andare in pensione anticipatamente con Quota 100, avendo quindi maturato i **38 anni di contributi** richiesti e raggiunti i **62 anni di età**, sono stati soprattutto i dipendenti di **Regioni, Comuni e Province**.

Nel settore degli **enti locali** sono arrivate oltre il **55%** di domande di pensionamento: ovvero un totale di oltre **5mila** domande accettate sulle più di **10mila** arrivate dal settore pubblico in generale. Secondo posto sul podio va al **settore sanitario** con oltre **2mila** domande accettate; ad approfittare dello scivolo di Quota 100 soprattutto medici, infermieri, veterinari e tecnici.

Bene. In teoria tutto questo dovrebbe rendere liberi migliaia di posti di lavoro che potranno ben prestarsi al tanto atteso **turnover generazionale** per i giovani. Male, perché non sarà così. Secondo i dati restituiti dalle analisi dei consulenti del lavoro sul 1 posto su 3 verrà realmente rimpiazzato.

Un esempio? La **scuola** dove a Quota 100, i famosi **17mila insegnanti in uscita**, bisogna sommare i pensionamenti ordinari, circa **15mila**. Di fatto saranno circa **32mila** gli insegnanti ad andare in pensione lasciando un vuoto che toccherà ai **supplenti** (precari) colmare; risultato, una cattedra su cinque sarà precaria.

Quota 100, il mancato turnover sarà un problema?

Nel **settore scolastico**, visti i numeri, si grida ormai all'emergenza e le speranze che la situazione possa essere stabilizzata si rimette nella mani di un **nuovo esecutivo**.

Quello che di fatto si presenta come uno **sblocco del turnover generazionale** ha invece colto impreparate molte delle istituzioni appartenenti al settore degli **enti**

locali.

Probabilmente non si aspettavano un esodo così importante e ora faticano non solo a indire **concorsi**, ma soprattutto a portarli a termine entro un tempo accettabile che permetta di evitare un disagio lavorativo per l'ente stesso.

Le uscite nella **sanità**, seppur al secondo posto del podio di pensionamento di **Quota 100**, sembrano al momento le più contenute. Certo, anche qui bisogna sempre tener conto della somma tra uscite di pensionamento ordinarie e Quota 100: un conto di circa **250mila** uscite solo per quest'anno.

E con Quota 100 si prevedono, secondo le stime dell'**Inps** elaborate dal sindacato medici e dirigenti sanitari **Anaao Assomed**, **38mila** uscite in tre anni. In realtà c'è da dire che Quota 100 non conviene a molti a causa delle penalizzazioni che derivano in primis dalla libera professione.

Le stime così si abbassano e saranno in realtà **24mila** medici ad uscire nei prossimi tre anni, circa **8mila** l'anno. In ogni caso ad oggi mancano 8mila medici nella **Ssn** a causa del **blocco delle assunzioni** e, se alle già mancate assunzioni si aggiungono le uscite annuali di Quota 100, il vuoto che si andrebbe creando non potrebbe fare altro che ripercuotersi sul sistema sanitario in toto.

Quota 100, nelle Pa oltre 2mila domande di pensionamento. Anaa: «Sostituiamo i medici che vanno via sfruttando il Decreto Calabria»

 sanitainformazione.it/lavoro/quota-100-nelle-pa-oltre-duemila-domande-di-pensionamento-anaao-sostituiamo-i-medici-sfruttando-il-decreto-calabria/

August 23,
2019

Lavoro 23 Agosto 2019

Secondo i dati del sindacato Anaa Assomed, potenzialmente con Quota 100 possono chiedere di andare in pensione tutti i dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale (Ssn) nati tra il 1954 e il 1959: sei classi che corrispondono a 38 mila camici bianchi su 105 mila

di Redazione



Otto dipendenti pubblici su dieci andranno in pensione entro fine mese con **Quota 100**, di questi **il 22,7% saranno paramedici, amministrativi e tecnici della sanità**. I dati raccolti dall'Inps fotografano il primo mese di decorrenza del meccanismo di anticipazione della pensione nel settore delle pubbliche amministrazioni. Da Regioni, Comuni e Province arriva infatti il 55,1% delle domande di pensionamento, con 5.694 domande. Nella sanità le domande sono state 2.344.

Numeri che destano la preoccupazione del sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed. «È auspicabile che i medici che escono vengano immediatamente sostituiti sfruttando il Decreto Calabria – ha spiegato il segretario nazionale **Carlo Palermo** dalle pagine del **Sole 24 Ore** – tenendo conto che attualmente mancano nel Ssn 8mila medici per via del blocco delle assunzioni». Anaa Assomed stima che tra il 2019 e il 2021

utilizzando quota 100 possono chiedere di andare in pensione tutti i dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale (Ssn) **nati tra il 1954 e il 1959**: sei classi che corrispondono a 38 mila camici bianchi su 105 mila.

Tuttavia, spiega il segretario nazionale Carlo Palermo, **si ritiene che ad uscire tra il 2019 e il 2021 saranno effettivamente 24 mila medici, 8 mila all'anno**. Il freno sta nelle penalizzazioni del sistema Quota 100: a partire dalle limitazioni sulla libera professione, al divieto di cumuli, al taglio calibrato sul livello di contribuzione. «La mancata sostituzione degli 8 mila professionisti che andranno in pensione ogni anno e per tre anni – continua Palermo – creerebbe ulteriori vuoti nelle unità operative che si ripercuoterebbero sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini».

VENERDI 23 AGOSTO 2019 | 14:41



ALLARME SANITA': CON QUOTA 100 A CASA 24 MILA MEDICI

Sono circa 8 mila all'anno i medici che tra il 2019 e il 2021 andranno in pensione, lasciando vuoti nelle unità operative. A dirlo sono le ultime stime di Anaa Assomed sulla base di dati Inps



Le più recenti stime sulla base dei dati Inps confermano il quadro allarmante che a causa dei pensionamenti vedrebbe le corsie degli ospedali svuotarsi di medici e infermieri. A dirlo è il sindacato Ssn Anaa Assomed che stima che tra il 2019 e il 2021 utilizzando Quota 100 possono chiedere di andare in pensione tutti i dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale nati tra il 1954 e il 1959: sei classi che corrispondono a 38 mila camici bianchi su 105 mila. Un allarme che non risparmia nemmeno Modena e la nostra regione, che rischia la perdita di oltre 1100 professionisti. Il segretario nazionale Carlo Palermo tuttavia ritiene che a livello nazionale ad uscire tra il 2019 e il 2021 saranno effettivamente 24 mila medici, cioè circa 8 mila all'anno. Il freno sta nelle penalizzazioni del sistema Quota 100: a partire dalle limitazioni sulla libera professione, al divieto di cumuli, al taglio calibrato sul livello di contribuzione. Il problema rimane quello delle sostituzioni dei medici uscenti. Attualmente mancano dal Sistema sanitario nazionale 8 mila medici per via del blocco delle assunzioni: un quadro che in futuro, stando a queste stime, non potrà che aggravarsi, creando ulteriori vuoti nelle unità operative.